

## Editoriale

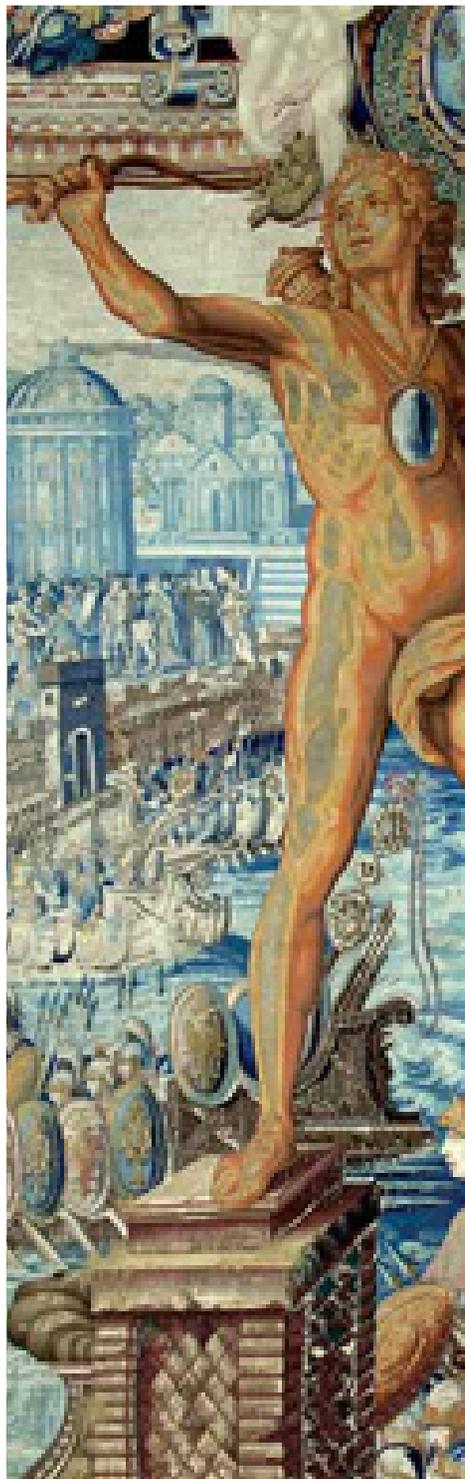
ELISABETTA NARDINOCCHI,  
DIRETTORE DEL MUSEO HORNE

*Quanto labili possano essere i confini tra le arti maggiori e arti minori, tra arti pure e arti applicate, e quanto ingiustificata possa essere ogni forma di discriminazione nel variegato mondo della creazione artistica, lo dice chiaramente la storia delle manifatture europee di arazzi.*

*Tessuto preziosissimo e costoso, da sempre l'arazzo è stato prodotto in laboratori legati alle corti italiane ed europee, con alcune prestigiose manifatture che hanno reso famosi per quest'arte i centri nordici, in particolare Bruxelles. Qui, nel secondo decennio del Cinquecento, venne tessuta da Pieter van Aelst la celebre serie degli Atti degli Apostoli su cartoni di Raffaello e committenza di papa Leone X. Un'opera, scrive il Vasari, "che reca meraviglia il vederla e il pensare come sia possibile avere sfilato i capegli e le barbe e dato col filo morbidezza alle carni".*

*Proprio per la realizzazione di arazzi ugualmente splendidi, capaci di contendere il primato ai maestri fiamminghi, nel 1545 il granduca Cosimo I de' Medici decise di istituire in Firenze una manifattura legata alla corte, che si sarebbe affermata come la più prestigiosa nell'Italia del Cinquecento. Bronzino, Pontorno, Bachiacca, Salviati, Stradano, Alessandro Allori sono alcuni dei nomi degli artisti chiamati a fornire i modelli, trasformati poi dai cartonisti e dagli arazzieri in splendide serie di paramenti per il Palazzo della Signoria e per le residenze medicee. Sanno i fiorentini di questo straordinario tesoro custodito nei nostri musei e palazzi? Sanno di questo primato? E sanno che a Firenze abili mani operano ancora sia nel produrre nuovi preziosi tessuti sia nel restaurare quanto i nostri padri ci hanno lasciato?*

*Questo numero offre alcuni spunti e sull'uno e sull'altro aspetto, e suggerisce visite a mostre temporanee e a musei che crediamo noti ma che, una volta di più, potranno offrirvi l'emozione di nuove, grandi scoperte.*



*Manifattura del Faubourg Saint-Marcel su disegno di Antoine Caron, Il Colosso di Rodi (L'attacco a sorpresa), particolare. Primo decennio del XVII sec., lana, seta, argento, oro. Parigi, Mobilier National*

## Il lusso fiammingo

DI CLARICE INNOCENTI,  
DIRETTORE OPIFICIO DELLE  
PIETRE DURE E LABORATORI  
DI RESTAURO DI FIRENZE

Se nel corso dei secoli sono molti i generi artistici che hanno subito perdite gravissime (si pensi alle oreficerie, ai tessuti, alle opere cartacee), la distruzione che hanno subito gli arazzi, in epoche diverse e per motivi diversi, non fa immaginare quanto siano stati apprezzati e ricercati, soprattutto nelle corti, dalla seconda metà del XIV secolo a tutto il XVIII. Possedere arazzi era prerogativa dei sovrani, dell'alto clero e della grande nobiltà: le serie di arazzi, spesso di misure tali da coprire interamente le pareti, rivestivano i saloni di castelli e palazzi, conferendo agli ambienti grande opulenza, spesso amplificata dall'uso di materiali preziosi, come la seta e i filati metallici di argento e di argento dorato (talvolta addirittura di oro).

All'inizio l'arazzo attingeva a moduli stilistici derivati da arti diverse, ispirandosi all'impaginatura delle scene propria della miniatura, all'enfatizzazione dei segni di contorno propria delle vetrate, come alla descrizione minuta degli elementi naturali che caratterizza i taccuini tardogotici; più tardi, quando

# Editorial

ELISABETTA NARDINOCCHI,  
DIRECTOR OF THE HORNE MUSEO

How ephemeral the differences between major arts and minor arts, between pure arts and applied arts are, and how unwarranted any form of discrimination in the world of artistic creation is, is clearly shown by the history of the European tapestry factories. Extremely precious and expensive fabrics, tapestries have always been produced in workshops tied to Italian or European courts, and there are some prestigious manufacturing centres which have made some northern towns, Brussels in particular, famous. There, in the second decade of the 16<sup>th</sup> century, the famous series of the Acts of the Apostles by Pieter van Aelst was woven; they were based on cartoons by Raphael and commissioned by Pope Leo X. Vasari wrote: "it is a surprising work and it is amazing to think how they could create such hair and beards and make the complexions soft only by weaving."

Exactly to weave tapestries as splendid as those, able to compete for supremacy with the Flemish masters, did, in 1545, Grand duke Cosimo I de' Medici decide to set up in Florence a manufacture centre tied to the court, which, in the 16<sup>th</sup> century, would become the most prestigious in Italy. Bronzino, Pontormo, Bachiacca, Salviati, Stradano, Alessandro Allori were some of the artists asked to create models which cartoonists and tapestry-weavers transformed into marvellous series of hangings for the Palazzo della Signoria and the Medici villas and palaces. Do Florentines know about this incredible treasure kept in their museums and palaces? Do they know about this supremacy? And do they know that in Florence there still are skilful hands able to weave new precious fabrics and to restore what has been handed down to us?

This issue offers some cues on both aspects and suggests visits to exhibitions and museums which we think we know but which, once again, may give us the emotion of new and great discoveries.



*segue dalla prima pagina*

DI CLARICE INNOCENTI, DIRETTORE OPIFICIO DELLE PIETRE DURE  
E LABORATORI DI RESTAURO DI FIRENZE

## Il lusso fiammingo

L'arazzo assunse la configurazione di arredo di lusso, iniziò a gareggiare con la pittura parietale nella resa di grandi scene ambientate su fondali architettonici come su paesaggi naturali. Le decorazioni delle bordure di ciascun arazzo servivano a dividere le scene e a incrementare l'effetto decorativo per la presenza di elementi floreali, araldici, oppure di derivazione classica. Nato nell'Europa settentrionale in area franco-fiamminga, l'arazzo conquistò così tutte le corti europee arrivando a simboleggiare la ricchezza e la raffinatezza degli illustri committenti.



*Incontro di Giuseppe con Giacobbe in Egitto (part.), dalle Storie di Giuseppe ebreo. Manifattura medicea, metà XVI secolo; cartone di Agnolo Bronzino, tessitura di Nicola Karcher. Firenze, già Sala dei Duecento, Palazzo Vecchio.*

## Il restauratore d'arazzi

DI GIANNA BACCI, RESTAURATORE, OPIFICIO DELLE PIETRE DURE  
E LABORATORI DI RESTAURO DI FIRENZE

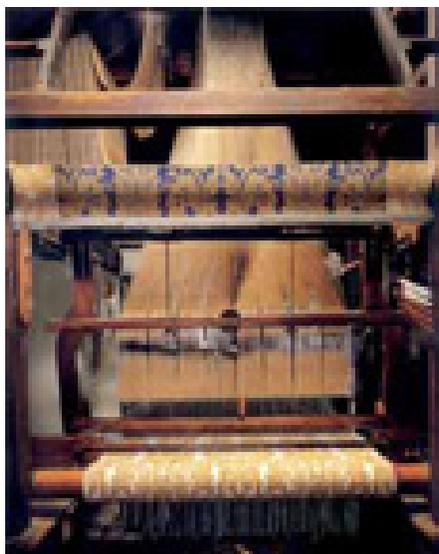
**N**on saremo, purtroppo, mai in grado di attribuire un nome al tessitore che ha avuto la geniale intuizione di trasformare un elementare intreccio a tela in un "contenitore", dilatando immensamente le possibilità espressive di una tecnica di per sé limitata. È stato necessario un vero e proprio cambiamento nell'impostazione concettuale di tessuto, svincolandolo da uno schema rigido imposto dal telaio e ribaltando i ruoli degli elementi tessili: gli orditi e le trame. Gli orditi, da protagonisti, sono divenuti l'umile sostegno dell'impianto delle trame, le principali artefici della figurazione. Gli orditi scompaiono addirittura all'interno dell'intreccio, tanto che la loro presenza si può solo intuire nelle cannellature che percorrono in orizzontale la tessitura. Le trame si inseriscono addossandosi, passata dopo passata, intrecciando tutti gli orditi per zone cromatiche, costruendo di trama in trama un racconto istoriato. L'arazziere si trasforma da semplice esecutore in vero e proprio creatore di immagini, aiutato in questo da un pittore che lo guida nella equilibrata distribuzione del disegno. Ma rimane sua la determinante scelta dei materiali che valorizzano al meglio il disegno; lui solo è tenutario dei segreti espressivi della seta e della lana e di come impreziosire una figura arricchendola di bagliori dorati e argentati. Oggi, eredi degli arazzieri possono essere a buon titolo considerati i restauratori che, con la stessa pazienza, si impegnano a soccorrere gli arazzi aggrediti dal degrado che ha corroso, fratturato e annientato, soprattutto, l'impianto delle trame. Con meticolosa perizia il restauratore si impegna a restituire all'arazzo la perduta unità trasferendo nelle proprie mani tutte le informazioni che il pensiero va elaborando, in equilibrio tra la necessità di donare nuovo sostegno e il rispetto della originale espressività.

*Assalto finale a Gerusalemme, Manifattura di Tournai, ca 1480. Firenze, Museo Nazionale del Bargello.*

# Antico Setificio Fiorentino

DI MARIA PILAR LEBOLE

Un orditoio unico al mondo, disegnato da Leonardo da Vinci e stoffe dai disegni rinascimentali riconducibili agli affreschi di Masaccio, Masolino, Pontorno e Piero della Francesca sono alcuni dei prodotti di tradizione espressamente fiorentina che si possono trovare all'Antico Setificio. In Oltrarno, luogo deputato da sempre



*Antico Setificio Fiorentino, Sala vendita*

per la produzione artigianale di qualità, collocato in fondo ad un incantevole giardino storico, nella stessa sede di via Bartolini dal 1786 c'è – e pochissimi non la conoscono – una vera e propria piccola industria artigiana che ancora oggi è perfettamente funzionante e i cui tessuti sono conosciuti e utilizzati tutt'oggi dai migliori designer internazionali quali J. P. Molyneux, John Stefanidis e Peter Marino, per arredare case e appartamenti in stile contemporaneo, al passo con l'innovazione, il design e la creatività.

Dieci tessitrici tramandano il mestiere di madre in figlia tessendo le stoffe sui sei telai a mano del '700 e sei telai meccanici dell'800. Su un piccolo telaio del '600 vengono create frange su ordinazione e lavori di restauro.

I disegni delle stoffe, gelosamente custoditi nell'archivio storico, possono essere riprodotti su richiesta del cliente. La sala vendita offre passamaneria e stoffe anche personalizzate, accessori, cuscini già confezionati, tende e copriletti.

L'Antico Setificio produce varie tipologie di stoffe: dall'autentico pesante e rustico *Filatuccio* toscano che arreda coi i suoi colori della natura le nostre case di campagna e che oggi viene abbinato anche ai più raffinati arredi di case moderne, fino all'*ermisino*, un particolare taffetà di tipo rinascimentale in pura seta con effetto cangiante, per arredare case ed ambienti storici ed ancora oggi come allora, usato per abiti da cerimonia.

La lavorazione con fibre naturali tinte con coloranti non aggressivi a mano permette sofisticate rigature e mille sfumature.

I committenti sono sempre stati prestigiosi: Le residenze aristocratiche e le dimore storiche come il Quirinale, Senato e Palazzo Madama e altre, i restauri degli arredi di Villa Doria Pamphili a Roma e quello dell'abito di Eleonora di Toledo, tessuto con filo d'oro e raffigurato dal Bronzino.

I costumi e le bandiere del Palio di Siena sono solo alcuni dei lavori prestigiosi come le riproduzioni di parati murali e preziose tende eseguite per le sale di S. Andrea e di S. Alessandro del Gran Palais del Cremlino a Mosca.

# La Fondazione Arte della Seta LISIO di Firenze

DI PAOLA MARABELLI

La Fondazione Arte della Seta LISIO è un'Istituzione che garantisce la sopravvivenza dell'Arte di tessere su telai a mano velluti e broccati in seta e metalli pregiati e di tramandarne le conoscenze.

La produzione offre vari tipi di tessuti, quelli "classici" facenti parte delle Collezioni della storia centenaria della LISIO, quelli studiati espressamente per i committenti, ad esempio con disegni e tecniche antiche rilevate sugli originali e perfettamente riprodotti, tessuti innovativi dove la conoscenza del passato diventa forza fondante per creare prodotti nuovi con soluzioni estetiche e tecniche originali. Inoltre è con l'attività didattica che si portano a compimento gli scopi della Fondazione di trasmettere la cultura dei tessuti.

Infatti viene proposta una larga gamma di corsi rivolti a disegnatori e progettisti tessuti, studenti e insegnanti di materie tessili, storici e studiosi del tessuto, funzionari di musei e collezioni, restauratori e conservatori, persone interessate alla tessitura a mano, dalle tecniche più semplici a quelle più complesse, oltre alla possibilità di organizzare corsi personalizzati.



*Velluto "Palio",*



*Tessitura del broccato "Agnolo".*

# L'arazzo: opera a più voci

DI LUDOVICA SEBREGONDI, COORDINAMENTO EDITORIALE FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Nell'ambito della mostra *Maria e Caterina de' Medici: donne al potere. Firenze celebra il mito di due regine di Francia*, sono state pensate, come per tutte le esposizioni allestite a Palazzo Strozzi, numerose attività collaterali per coinvolgere pubblici eterogenei. Nella sala interattiva che conclude la mostra, e allude nel suo allestimento in fasce di tessuto colorate alla tecnica dell'intreccio, sono collocati due telai: a dimostrazione che quella dell'arazzo è arte viva e attuale, su quello più grande è esposto un arazzo in esecuzione, opera dell'artista belga Pierre Alechinsky. Ma l'arazzo è soprattutto opera collettiva, e i visitatori sono invitati a lasciare sul telaio più piccolo una traccia del passaggio in mostra seguendo le istruzioni in italiano, inglese e francese: è possibile tessere un filo del colore preferito e poi annotare il motivo della scelta su appositi "segnalibri", memorie tangibili di ogni visitatore-tessitore. Nella sala si possono anche intrecciare braccialetti su piccoli telai, con i tanti coloratissimi filati a disposizione.

*La Valigia della Regina* è invece lo strumento concepito per accompagnare bambini e adulti nel viaggio attraverso le sale di Palazzo Strozzi: è un contenitore di esperienze, testi e giochi interattivi pensati per consentire ai gruppi familiari di svolgere autonomamente una visita coinvolgente e ludica. Le trame degli arazzi congiungono, con le due regine, l'antico mito di Artemisia e il XXI secolo grazie all'apporto di nomi celebri: il fumettista Giuseppe Palumbo trasferisce in una raffinatissima *graphic novel* il mito dell'EternArtemisia e Roberto Piumini – autore di letteratura per l'infanzia – trasforma invece le storie di Artemisia in filastrocche/indovinelli e in testi teatrali per famiglie e bambini.



La didattica durante la mostra a Palazzo Strozzi.  
In basso: tessitura di un arazzo su telaio, Mobilier National di Parigi

## Tessere nel tempo: verso un archivio dei mestieri

DI JAMES M. BRADBURNE, DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

La mostra *Caterina e Maria de' Medici: donne al potere. Firenze celebra il mito di due regine di Francia* a Palazzo Strozzi non rappresenta solo l'occasione per celebrare lo straordinario ciclo di quindici arazzi che illustrano la vita di Artemisia, regina vedova, ma anche per rendere omaggio alla plurisecolare arte della tessitura degli arazzi. Come parte del progetto che ha portato a Firenze sia gli arazzi di Artemisia che quelli moderni esposti alla Galleria del Costume, ho suggerito che, oltre ai tessuti stessi, fosse essenziale conservare le voci dei loro creatori. La storia non è fatta solo di parole e libri, ma anche di mani e gesti, e le mani dei tessitori – unitamente alle loro memorie – rappresentano un repertorio vivo di abilità, capacità e conoscenze tramandate di generazione in generazione, per oltre quattro secoli, dalla *Manufacture National des Gobelins, Beauvais et la Savonnerie*, riunita sotto la direzione del Mobilier national di Parigi. Come primo, sperimentale, passo in vista della creazione di un archivio di capacità, un gruppo di tre persone ha intervistato numerosi anziani tessitori del Mobilier National, filmandoli al lavoro. Queste interviste sono state trascritte e costituiscono parte del catalogo della mostra *Arazzi d'autore. Da Picasso alle creazioni di oggi nelle manifatture di Gobelins e Beauvais* allestita a Palazzo Pitti. Video e trascrizioni sono stati messi online, senza alcun montaggio, sul sito <http://www.donnealpoterefirenze.it/Sezione.jsp?idSezione=129>.

Questo esperimento – per quanto circoscritto – potrebbe costituire la base di una futura iniziativa volta a creare un archivio delle capacità artigianali di Firenze.



# Arazzi d'autore.

Da Picasso alle creazioni di oggi nelle manifatture di Gobelins e Beauvais

DI GINEVRA UTARI, STORICO DELL'ARTE E CO-CURATRICE DELLA MOSTRA

La mostra, allestita presso la Galleria del Costume di Palazzo Pitti, espone una selezione di arazzi e componenti d'arredo con parti tessute, afferenti alla produzione delle manifatture dei Gobelins e di Beauvais, presentando al visitatore l'opera dei grandi artisti della contemporaneità filtrata attraverso le antiche tecniche di tessitura dell'arazzo.

Erede delle glorie dell'Arazzeria medicea, impiantata nel corso del Cinquecento da Cosimo I e tramontata con l'avvento dei Lorena, Firenze ospita una colorata antologia di opere provenienti dalla Francia, ove, invece, la produzione di arazzi ha avuto seguito nei secoli. Le manifatture storiche dei Gobelins, di Beauvais e della Savon-

nerie, un tempo sotto la protezione reale e oggi attive su committenza statale all'interno del Mobilier National, hanno conservato memoria, rispettivamente, delle tecniche ad alto e basso liccio degli arazzi e della tessitura dei tappeti, grazie ad un'intensa attività didattica e produttiva.

La continuità delle collezioni è stata garantita, inoltre, dalle scelte della committenza che, proponendo, di anno in anno, ai maggiori artisti coevi di realizzare cartoni per la tessitura, ha permesso la creazione di un'autentica "galleria" d'arte, la cui contemporaneità è riproposta in mostra attraverso gli arazzi dei grandi maestri del XX e XXI secolo, tra i quali spiccano Matisse, Mirò e Picasso.



Henri Matisse: *Le ciel* (1972), m 1,98 x 3,09, Beauvais (© Succession H. Matisse By SIAE 2008).



Mirò: *Composition n. 1 ou Femme au miroir* (1967), m 3,06 x 4,55, Gobelins (particolare) © Successió Miró By SIAE 2008.

## PUBBLICAZIONI

### In corso di pubblicazione (febbraio 2009)

- F. Baldry, con contributi di F. Baldry, G. Delmarcel, L. Meoni, C. Perrone Da Zara, D. Trupin, *Arazzi della collezione Acton di Villa La Pietra: storia e restauri*, EDIFIR.
- C. Chiarelli, G. Utari (a cura di), *Arazzi di oggi dalle manifatture storiche di Francia*. Catalogo della mostra (Firenze, Galleria del costume di Palazzo Pitti), Sillabe, 2008.
- L. Meoni (a cura di), *La nascita dell'arazzeria medicea. Dalle botteghe dei maestri fiamminghi alla manifattura ducale dei «creati fiorentini»*, Sillabe, 2008.
- C. Chiarelli, G. Giusti, L. Meoni (a cura di), *Gli arazzi dei Granduchi. Un patrimonio da non dimenticare*, Sillabe, 2006.
- N. Forti Grazzini, *Gli arazzi della Fondazione Giorgio Cini*, Marsilio, 2003.
- C. Innocenti, *La produzione medicea di Arazzi*, in *Arti Fiorentine, La Grande Storia dell'Artigianato, Il Seicento e il Settecento*, Firenze, Giunti, 2002, v. V, pp. 59-83.
- C. Innocenti, G. Bacci, *Meraviglie tessute della Galleria degli Uffizi. Il restauro di tre arazzi medicei*, in *Problemi di conservazione e restauro*, Firenze, EDIFIR, 2000.
- L. Meoni, *L'Arazzeria medicea*, in *Arti Fiorentine, La Grande Storia dell'Artigianato, Il Cinquecento*, Firenze, Giunti, 2000, v. III, pp. 225-261.

MANIFATTURE  
E ATELIER

## ✓ Antico Setificio Fiorentino

Via L. Bartolini, 4  
50124 Firenze  
Tel 055 213861  
Fax 055 218174  
info@setificiofiorentino.it  
www.anticosetificiofiorentino.com

## ✓ Fondazione LISIO

Via B. Fortini, 143  
50125 Firenze  
Tel. 055 6801340  
Fax. 055 680436  
info@fondazionelesio.org  
www.fondazionelesio.org

✓ Galerie Nationale  
de la Tapisserie

Esposizione di artisti  
contemporanei, di mobili  
e di tessuti delle collezioni  
dei Mobilier national.  
22 rue Saint-Pierre  
60000 Beauvais, Francia  
Tel. 03 44153910

## ✓ Manufacture des Gobelins

42 av. des Gobelins, 13<sup>e</sup> Paris  
Tel. 01 44612169

## RESTAURO ARAZZI

## ✓ Ars Arachnes di R. Banci

via Trieste 66, 59100 Prato  
ritabanci@interfree.it

## ✓ Consorzio Tela di Penelope

c/o Museo del Tessuto  
via S. Chiara 24  
59100 Prato  
Tel e fax 0574 22968  
Cell. 348 9415076  
www.teladipenelope.com

## ✓ C. M. von Krannichfeldt

Tel. 055 4377723  
Cell. 3401741352  
c.vonkrannichfeldt@alice.it

## ✓ P. Cortesi

v. G. Barbera 28  
50134 Firenze  
Cell. 3287216278  
cortesi@libero.it

✓ CRT Conservazione e restauro  
tessile di M. Elena Paola

via Repetto 26  
17012 Albissola Marina (SV)  
Tel. 019482085  
Cell. 3284827705  
melena.paola@virgilio.it

# La collezione degli arazzi Acton di New York University

DI FRANCESCA BALDRY, COLLECTION MANAGER, (COLLEZIONE ACTON)  
NEW YORK UNIVERSITY

Nella dimora degli Acton a Villa La Pietra, sede della New York University dal 1994, si trova una collezione di diciotto arazzi di manifattura fiamminga, italiana e francese. Due degli arazzi fiamminghi, *Donna con canestro di frutta* e *Interno da cucina*, furono tessuti nella prima metà del XVII secolo dall'arazzeria di Bruxelles di Conrad van der Bruggen e fanno parte della celebre serie delle *Scene di Vita Campestre*, mentre una parete della Camera Blu della splendida villa, ospita "Niobe maneggia i cavalli", un arazzo di committenza medicea con la storia mitologica di Niobe, su cartone di Alessandro Allori. Diverse le *Verdure* fiamminghe, le *Portiere* medicee e un sontuoso *Palazzo di Circe* settecentesco di Aubusson. Acquistati dai coniugi Acton sul mercato antiquario durante i primi trent'anni del Novecento, i panni sono stati esposti per decenni e tutti necessitavano di restauro, che prevede la pulitura, il consolidamento e un adeguato sistema di sospensione. Solo così sarebbero potuti ritornare a far parte dell'arredo di Villa La Pietra. Grazie alla stretta collaborazione fra NYU, l'ECR di Firenze e la Soprintendenza, un gruppo internazionale di restauratori, guidati dalla Ditta Restauro Tessile di Beyer e Perrone, ha già restaurato dieci dei diciotto arazzi, avvalendosi anche dell'attrezzato laboratorio interno alla villa. Una pubblicazione dedicata agli arazzi Acton e ai loro restauri sarà edita nel 2009 a cura di NYU.



La Rotonda di Villa La Pietra con l'arazzo restaurato *Generale a cavallo*, manifattura fiamminga, 1670-1679.



Le restauratrici Patrizia Labianca, Costanza Perrone Da Zara, Vanessa Cai e Claudia Beyer durante il lavaggio di un arazzo a Villa La Pietra, autunno 2008.

# La manufacture des Gobelins di Parigi

La famiglia Gobelins da sempre specializzata nella tintura del colore rosso scarlatto si stabilì, verso la metà del XV secolo in Faubourg Saint Marcel presso un mulino sulla Bièvre con il suo laboratorio di tessitura di arazzi.

A metà '600 sotto la direzione del pittore Charles Le Brun e la supervisione di Jean-Baptiste Colbert, l'azienda, grazie a Luigi XIV divenne la sede della Manufacture Royale des Meubles de la Couronne che produceva oggetti e arredi di lusso per la nobiltà.

Dalla fine del '600 fino alla Rivoluzione francese che costrinse alla chiusura l'attività, l'obiettivo era quello di produrre arazzi per uso reale.

I Borboni riaprirono i laboratori durante la Restaurazione e venne aggiunto un laboratorio per la produzione di tappeti.

I telai a basso liccio vennero trasferiti a Beauvais e la produzione continuò esclusivamente su telai ad alto liccio. Alla fine dell'800 l'edificio fu parzialmente distrutto da un incendio e ricostruito nel 1914. Nel 1949 ritornano i telai della manifattura di Beauvais, distrutta dai bombardamenti.

Di proprietà del *Mobilier National* oggi la Manifattura ospita un museo e laboratori dove continua a produrre arazzi per la decorazione di edifici pubblici.



## Gli Arazzi del Presidente

Tra le più importanti a livello internazionale per l'altissima qualità dei manufatti, quella degli arazzi del Quirinale è la collezione appartenuta agli Stati preunitari. Ai 238 panni che fino a poco tempo fa costituivano la consistente collezione prodotta dal XVI al XIX secolo, si sono aggiunti gli arazzi della serie napoletana delle *Storie di Don Chisciotte* in deposito dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli. Gli arazzi giunsero al Quirinale per la massima parte alla fine del XIX secolo quando volendo trasformare il palazzo in fastosa reggia furono utilizzati arredi e opere d'arte prelevati dalle regge delle case regnanti in Italia prima dell'unificazione sotto la corona Sabauda.

Molti pezzi provengono dalla manifattura di Gobelins, da Beauvais, dalla manifattura medicea, dal palazzo reale di Torino ed erano già stati impiegati a Firenze nel periodo in cui fu capitale (1865-1870) e furono solo successivamente portati a Roma.

Dal 1995 presso il Quirinale è attivo un *Centro Operativo per la Manutenzione e il Restauro degli Arazzi* che in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha realizzato e coordinato, anche attraverso due laboratori attrezzati e personale interno specializzato, il recupero di un consistente nucleo di panni (40 entro la fine del 2000). Oltre ai laboratori è stato inoltre allestito un deposito attrezzato per la conservazione dei panni in attesa dei restauri che sono attuati secondo una definita programmazione.

✓ **I Fili di Arianna di L. Bertuzzi**  
via F.lli Staffolani 92  
50022 loc. Ferrone  
Greve in Chianti (FI)  
Cell. 3486956507

✓ **Millefleurs di Martina Panuccio**  
v. Scipione Ammirato 92  
50136 Firenze  
Cell. 3395477896  
martinapan@inwind.it

✓ **A. Olivieri**  
via della Libertà 152  
cap 66026 Ortona (Ch)  
Tel. 085 9062452 –  
Cell. 3283835315  
adele.olivieri@gmail.com

✓ **Opificio delle Pietre Dure  
Sez. Arazzi e Tappeti**  
Sala delle Bandiere in Palazzo Vecchio  
Via Alfani 78  
50121 Firenze  
Tel. 055 2658307



✓ **S. Lombardi**  
via G. Milanese 47/a  
50134 Firenze  
Tel. 055 481560  
Cell. 333 6030247  
fspqxcb@tin.it

✓ **Restauro Tessile  
di Beyer e Perrone**  
via Paolo Mascagni 4  
50124 Firenze  
Telefono e fax 055 223491  
Cell. 3487010977  
restautotessile@gmail.com

✓ **Tissage  
Conservazione e restauro  
di Arazzi e Tessuti**  
di Donatella Mascalchi  
P.zza Michelacci 11  
50058 Signa (FI)  
Tel. 055 8736223  
(visite su appuntamento)  
tissage@inwind.it

✓ **Trama e Ordito s.n.c  
di P. Vaggelli, G. Grementieri  
e C. Albi**  
via Lulli 95, 50144 Firenze  
Tel. 055 578666  
Cell. 3332958792

## EVENTI

**La collezione degli arazzi Acton di New York University**

Villa La Pietra  
Via Bolognese 120, 50139 Firenze  
Per informazioni e visite:  
villa.lapietra@nyu.edu  
Tel. 055 5007210

**Gli Arazzi di Artemisia**

Palazzo Chiablese  
Intervento di restauro degli arazzi  
a cura di Donatella Mascaldi  
Piazza San Giovanni 2, Torino  
Tel. 011 5220404/4361332 (9.00-15.00)

*Fino al 18 gennaio*

**Il Cioccolato. Dai Maya al XX secolo**

Fondazione Ferrero  
Via Vivaro 49 Alba (CN)  
Tel. 0173 294562  
www.fondazioneferrero.it

*Fino al 25 Gennaio*

**L'altra faccia dell'anima. Ritratti di Giovanni Fattori**

Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti  
P.zza Pitti 1  
50125 Firenze  
Tel. 055 243140  
www.polomuseale.firenze.it

*Fino all'8 febbraio*

**Caterina e Maria de' Medici: donne al potere. Firenze celebra il mito di due regine di Francia**

Palazzo Strozzi  
50123 Firenze  
www.palazzostrozzi.org

*Fino all'8 febbraio*

**Arazzi d'autore. Da Picasso alle creazioni di oggi nelle manifatture di Gobelins e Beauvais**

Palazzo Pitti, Galleria d'arte moderna  
e Galleria del Costume  
P.zza Pitti 1  
50125 Firenze  
Tel. 055 2388601

*Fino al 23 novembre 2009*

**Il David restaurato**

Museo Nazionale del Bargello  
Via del Proconsolo 4  
50122 Firenze  
Tel. 055 2654321

# Per la promozione culturale dell'Artigianato e dei Mestieri d'Arte. OmA e ACRI

DI UGO BARGAGLI STOFFI

Il seminario OmA in collaborazione con la Commissione Beni Culturali ACRI (Associazione fra le Fondazioni e le Casse di Risparmio Italiane) svoltosi il primo dicembre scorso a Firenze nella sede dell'Ente Cassa di Risparmio, ha coinvolto i Presidenti e i Direttori delle Fondazioni Casse di Risparmio con l'obiettivo di presentare le attività dell'Osservatorio e di proporre la costituzione di una rete per la valorizzazione e la promozione dei Mestieri d'Arte e dell'Artigianato Artistico locale.

Tra i relatori del seminario, oltre ai componenti del Comitato Scientifico OmA sono intervenuti il Direttore Generale dell'ACRI, Stefano Marchettini, Il Presidente della Commissione Beni Culturali ACRI, Marco Cammelli, il Referente per le Attività Artistiche e Culturali della Fondazione Cariplo, Andrea Rebaglio e Carlo Frascarolo, Componente del Consiglio Generale della Fondazione CR di Alessandria. L'Osservatorio con la rivista periodica e con il portale internet ha proposto di dedicare un ulteriore spazio alle peculiarità locali in ordine ai progetti svolti da parte ciascuna Fondazione Bancaria per la promozione dell'Artigianato. La rete permetterebbe di confrontare le varie esperienze così come OmA sta già facendo con i numerosi partners europei e internazionali. Nelle conclusioni è stato pertanto auspicato che tutte quelle Fondazioni, che nei loro programmi hanno previsto lo svolgimento di attività e la realizzazione di iniziative per la promozione dell'artigianato di qualità, aderiscano alla proposta di realizzazione di una rete nazionale.

## Gli Obiettivi



**Costruzione di una rete OmA - ACRI per la valorizzazione dell'Artigianato locale**



Supplemento al n. 49 - anno 14 - 2008  
de "I Fatti" periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662  
Reg. Trib. Fi. n. 4522 del 23/11/95

**DIRETTORE EDITORIALE: FRANCESCO ADORNO**

**CONDIRETTORE:** Ugo Bargagli Stoffi

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Leonardo Torrini

**COMITATO SCIENTIFICO:** M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, L. Frati Gucci, M.P. Lebole, G. Maracchi, E. Nardinocchi, R. Lunardi, O. Rucellai.

Con la partecipazione di: Amici dei Musei Fiorentini, Archivio Storico Comune di Empoli, Cenacolo di Fuligno, Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, Centro Signa Arti e Mestieri, Confartigianato Imprese Firenze, Consorzio Centopercentoitaliano, CNA Firenze, Fondazione Capucci, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, Fondazione Horne, Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, Istituto per l'Arte ed il Restauro Palazzo Spinelli, Istituto Statale d'Arte di Firenze, Laboratorio di Restauro Opificio delle Pietre Dure, Media Firenze, Museo degli Argenti, Museo della Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Museo di Palazzo Davanzati, Museo di Santa Maria della Scala di Siena, Pirene Comunicazione, Rosso Tiziano Comunicazione, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Università degli Studi di Firenze, Villa I Tatti.

**Redazione e organizzazione redazionale:** Maria Pilar Lebole  
**Redazione, impaginazione e stampa:** Edifir-Edizioni Firenze srl; Pacini Editore Industrie Grafiche